

DELLA DOCENTE CAGLIARITANA

Alessandra Marchi e le vie del sufismo

» «Il termine sufismo viene utilizzato per tradurre l'arabo tasawwuf, che indica la principale dimensione esoterica dell'islam, storicamente espressa tramite la tariqa, ovvero la "via", il percorso spirituale da seguire, attraverso cui le e i discepoli cercano di sperimentare l'unione mistica con Dio». A questa prima definizione di sufismo se ne aggiungono altre, superando la dimensione religiosa per allargare il campo di riflessione alla storia, all'antropologia, alla sociologia e alla politica, nel nuovo brillante saggio di Alessandra Marchi: "Le vie del sufismo verso l'Europa mediterranea. Percorsi di conversione, diffusione e trasformazione sociale", **Meltemi**. Per fare questo l'autrice — membro del Centro interdipartimentale di studi internazionali gramsciani (Gramscilab) del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Cagliari — interroga i processi di conversione non solo attraverso il punto di vista spirituale, ma rivolgendosi ad esempio ad alcuni convertiti e convertite italiani e francesi dell'inizio del XX secolo come il pittore sufi e anarchico Ivan Gustav Aguéli e di tre donne artiste e scrittrici: Leda Rafanelli, Valentine de Saint Point e Isabelle Eberhardt.

«Marchi, fedele lettrice di Antonio Gramsci», riporta lo storico francese Thierry Zarccone nell'introduzione, «si domanda dunque se una "acquisizione progressiva della coscienza della propria personalità storica", idea difesa dal pensatore sardo, non si possa trovare alla base delle conversioni all'islam spinte dall'anticolonialismo, poi dal terzomondismo o da altre ideologie, o in reazione a un'identità regolata dallo Stato liberale occidentale». (Luca Mirarchi)



LE VIE
DEL SUFISMO...

A. MARCHI
MALTEMI
pagg. 244, euro 20

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634